

cessariamente richiamare l'attenzione degli scrittori. È superfluo notare che il compito della scienza economica, in questo campo, non può consistere nel segnare limiti netti e precisi alle dimensioni delle imprese in ciascuna sfera dell'industria. È questo un problema di ordine pratico, che importa soluzioni diverse dall'uno all'altro mercato e dall'uno all'altro momento a seconda delle circostanze concrete in cui ciascuna impresa si muove. Il compito che spetta alla dottrina è di chiarire il complesso degli elementi, che influiscono sul calcolo dell'imprenditore ed a cui si riannodano, in concreto, le dimensioni dell'impresa.

L'indagine degli scrittori si è precipuamente rivolta al fattore « costo di produzione », ponendo in rilievo le molteplici economie che la grande industria può conseguire nella sfera della produzione e dello smercio mediante un migliore ordinamento tecnico, professionale ed amministrativo ¹⁾.

Ora non vi ha dubbio che, in quanto è dedotta da questi elementi, la dottrina sui limiti dell'impresa è perfettamente esatta. Può infatti dimostrarsi in modo perentorio che le economie derivanti dalla produzione su vasta scala trovano, ad un certo punto, un limite che rende antieconomico l'ulteriore ingrandimento delle imprese.

¹⁾ Sulla diversa produttività economica della grande e della piccola impresa si soffermano tutti i trattati e in particolare A. MARSHALL. *Principii di Economica*, lib. IV, cap. IX e GRAZIANI. *Istituzioni cit.*, lib. II, cap. XI.